

Protezione animali in vacanza



Questo foglio informativo vuol essere d'aiuto agli amici degli animali per riuscire a valutare le attrazioni turistiche con animali, spesso proposte nei Paesi di destinazione delle vacanze. Nel foglio informativo figurano informazioni sul corretto comportamento da assumere, come turisti, di fronte alle sofferenze inflitte molto di frequente agli animali e sul proprio contributo per ridurlo.

La protezione degli animali non termina alla frontiera

Per gran parte degli amici degli animali, la protezione animali non finisce alla frontiera elvetica. Ovunque, nel mondo, vi sono infatti animali trascurati e sottoposti a sofferenze, che necessitano di aiuto. Tuttavia, a seconda della regione del globo e della cultura locale, il modo in cui l'uomo tratta gli animali può differire notevolmente dalle nostre abitudini e sensibilità occidentali. Nei panni di turisti, di solito ci troviamo confrontati involontariamente con il tema della protezione animali: basti infatti pensare ai numerosi cani e gatti randagi o agli altri animali che ci capita di vedere visitando un mercato.

Naturalmente, come turisti in Paesi stranieri è giusto rispettare le culture e le religioni del posto e comportarsi di conseguenza. Molto di quello che, in Paesi lontani, fa inorridire gli amici degli animali non avviene però come azione mirata compiuta da qualcuno che odia gli animali, bensì semplicemente da gente che, essendo cresciuta in un determinato contesto culturale, non conosce altro modo per trattare gli animali. Le lezioni di morale da parte dei turisti spesso sono controproducenti, perché la gente del luogo le prende come un affronto ai propri valori.

Comunque, di frequente il confine tra tradizione vivente e commercio turistico è fluido: spesso, affaristi senza scrupoli fanno molto bene cosa usare per adescare i turisti, prendendo consapevolmente in conto di maltrattare gli animali. In questi casi i turisti, con il loro potere di acquisto, hanno però di sicuro la possibilità di cambiare le cose!

Alla stregua dei diritti umani – che rappresentano valori superiori – deve trovare validità anche il diritto fondamentale degli animali a vivere senza dolore, paura o sofferenza, indipendentemente da cultura, religione e società. In

Prepararsi per ogni evenienza

Al sito internet www.worldanimal.net trovate i contatti di gruppi di tutto il mondo dediti alla protezione animali: prima di partire, annotatevi gli indirizzi relativi al vostro luogo di villeggiatura.

molte tradizioni perpetuate ovunque nel mondo troviamo comandamenti a trattare con riguardo gli animali, che sono creature come noi: ad esempio nella Bibbia, nel Corano, nell'induismo, nel buddismo e anche in molte religioni naturali. Nei casi in cui gli usi e costumi popolari sono lesivi dei diritti fondamentali degli animali, occorre mettere in dubbio tali tradizioni e cambiarle: ben inteso, però, senza slanci missionari ma, se necessario, anche nella nostra società e persino davanti al nostrouscio di casa!

Legislazione troppo fiacca in molti Paesi

Oltre alla povertà della popolazione locale e alla sua ignoranza, è soprattutto la mancanza di una protezione animali inscritta nelle leggi a costituire un grosso problema per la tutela degli animali nella maggior parte delle regioni del mondo. La Svizzera può vantarsi – a ragione – di avere una delle leggi sulla protezione degli animali più severe al mondo: è tra le poche che tutelano la dignità degli animali e non li parificano a oggetti. Inoltre contiene ampie prescrizioni minime per tutte le specie animali nelle mani dell'uomo. Nella gran parte dei Paesi, persino in quelli dell'UE, spesso vi-gono invece solo rudimentali leggi sulla protezione animali. E, al di fuori di Europa, Nordamerica, Australia e Nuova Zelanda, vi sono addirittura diversi Paesi completamente privi di leggi a tutela degli animali oppure, nel migliore dei casi, con legislazioni che si limitano a proibire le sofferenze inflitte deliberatamente agli animali e l'organizzazione di combattimenti con animali. Inoltre, in ogni Paese nella legge sulla protezione degli animali vengono fatte eccezioni di natura culturale ed economica (ad es. combattimenti con tori, produzione di foie gras d'oca, esperimenti sugli animali). Per contro, alcuni Paesi si sono in parte dotati di norme di legge persino più rigide di quelle della Svizzera: basti pensare ad esempio al divieto di ammaestrare animali per le esibizioni nei circhi, oppure al Paese della corrida (la Spagna) che riconosce alle scimmie antropomorfe diritti personali fondamentali! Tuttavia, al momento dell'applicazione delle leggi, un po' dappertutto nel mondo la protezione degli animali incespica... sul disinteresse delle autorità.

Dove denunciare gli eventuali abusi su animali e dove lamentarsi?

Più turisti si lamentano su eventuali abusi sugli animali e meglio è: la maggior parte dei Paesi di villeggiatura desidera infatti solo... turisti soddisfatti! Invece denunciate presso la polizia le sofferenze inferte agli animali (se ipotizzate che si tratti di un'azione illegale), lamentatevi presso la vostra ambasciata sul posto nonché, appena tornati in Svizzera, presso l'ambasciata del Paese dove avete trascorso le vacanze, e anche presso la direzione dell'agenzia turistica o dell'albergo. E contattate le organizzazioni locali per la protezione animali.

Spettacoli tradizionali con animali: tollerabili dall'ottica della protezione animali?

Le crudeltà, motivate con le tradizioni e la cultura, perpetrate nei confronti degli animali sono difficili da debellare: le critiche provenienti dall'esterno spesso sono prese come un attacco all'identità culturale. In questi casi, nell'ottica della protezione degli animali, va invece rafforzata soprattutto l'«opposizione interna»: ovvero persone e organizzazioni, all'interno di una cultura discutibile, che insorgono nel proprio Paese contro le tradizioni che causano sofferenze agli animali.

Combattimenti con tori, corse con i tori

Nei Paesi ispanici e francofoni, così come nelle loro ex colonie, sono ampiamente diffusi i combattimenti con tori e le prove di coraggio con questo animale. In Spagna nel 2013 il governo conservatore ha addirittura posto sotto tutela la corrida come «bene culturale nazionale»; ora è quindi illegale adoperarsi per introdurre il divieto perché è un'atrocità contro gli animali approvata dallo Stato!

Viene fatta una distinzione tra la **corrida** (che è cruenta, ovvero prevede lo spargimento di sangue), il combattimento con tori (fr.: course aux taureaux, **course landaise**) e la corsa con i tori. Nella corrida – praticata principalmente in Spagna e Messico, nonché in alcune parti di Portogallo e Francia – alla fine del duello i tori vengono uccisi. Prima della corrida vengono loro levigate le punte delle corna, vengono poste sotto la colonna vertebrale le banderillas (ovvero arpioncini corti), messa vaselina

negli occhi e ovatta nel naso, oppure vengono loro maltrattati i genitali: tutto allo scopo di irritarli. Nell'arena i tori, ormai in preda a intenso dolore e molto spaventati, sono incitati all'attacco con lo sventolio di fazzoletti, le grida e i colpi inferti con lance e spade: su di essi, si inferisce fino all'esaurimento delle forze. A questo punto, con colpi di spada al cuore più o meno precisi, i tori vengono uccisi: spesso però, spirano con grandi sofferenze ad es. soffocando nel proprio sangue oppure sono costretti ad attendere la morte ancora a lungo, anche fino a venti minuti. In parte, i combattimenti si svolgono con toreri in sella a un cavallo (i cosiddetti picadores, che attaccano il toro con le lance); in questo caso anche il cavallo rischia di essere ferito dalle corna del toro. Tra l'altro, a questi cavalli si bendano gli occhi per reprimere l'istinto alla fuga!



FOTOLIA

Nella forma non cruenta di combattimento con tori si tralascia di ferire e uccidere gli animali. Lo scopo del «combattimento» consiste nel togliere le banderuole rosse fissate alle corna del toro. Questa forma di prova di coraggio è diffusa soprattutto in Camargue (Francia): in questo caso, nel corso della sua vita un buon toro da combattimento può entrare nell'arena anche fino a cento volte.

Nella corsa con i tori (praticata tra l'altro nel bacino del Mediterraneo, alle Azzorre e a Zanzibar) si usano tori appositamente irritati per prove di coraggio. La corsa con i tori più famosa al mondo è sicuramente l'encierro che si svolge in occasione della festa di San Firmino a Pamplona (Spagna), durante la quale una mandria di tori viene fatta correre attraverso le strade della città. Al termine della corsa, i tori vengono uccisi durante un combattimento nell'arena. In altre località, i tori vengono lasciati correre liberi (o attaccati a lunghe corde) incontro a una massa di persone, che cercano di salvarsi fuggendo.

Dal punto di vista della protezione degli animali, è soprattutto la corrida spagnola a risultare biasimevole: il toro viene fatto soffrire indicibilmente e poi ucciso, nonostante le ciniche affermazioni dei matadores e del pubblico, i quali sostengono che nel duello viene tributato «rispetto» all'animale e che, comunque, i colpi di spada mal assestati sono sempre fischiati dagli spettatori! Ma anche le corse con i tori sono in un certo qual senso problematiche: infatti, gli animali utilizzati sono costretti, nel corso della loro esistenza, a sopportare paura e stress numerose volte, prestandosi a uno spettacolo deprecabile di cui, tra l'altro, sono gli unici a non cogliere... il senso del gioco!

Cosa fare: *evitate di assistere a combattimenti con tori e a corse con i tori, così come ad acquistare statuette raffiguranti tori o altri souvenir attinenti a questi combattimenti. Lamentatevi, presso l'ambasciata del Paese di destinazione delle vostre vacanze o nei suoi uffici per la promozione turistica, su questo tipo di celebrazione della sofferenza inflitta agli animali, ancora comunemente praticata nel Paese.*

I rodei

I rodei sono «generi sportivi», diffusi negli Stati Uniti nonché in Canada, Messico, Argentina e Australia – che derivano dal tradizionale lavoro dei cowboys: i cavalatori cercano di mantenersi in bilico il più a lungo possibile sul dorso di cavalli selvaggi o di tori. Soprattutto negli USA e in Australia questo tipo di manifestazioni sono forte-



JOHN SCHREIBER

mente commercializzate e vengono trasmesse in tutto il Paese alla televisione. Pratiche atroci per gli animali come la legatura dei genitali, l'uso di speroni molto appuntiti o la somministrazione di scari- che elettriche nel box di partenza, seppur proibite, purtroppo non possono però venire escluse del tutto, soprattutto in piccole manifestazioni con dilettanti! Anche la pratica di tenere rinchiusi gli animali prima del rodeo per lunghi giorni in box stretti e bui è molto problematica per la protezione animali!

Nel **bullwrestling**, uno o più uomini affrontano dei torelli nell'arena, cercando di scaraventarli a terra: si tratta di una capacità richiesta per la marchiatura dei giovani tori. Ma quello che, per l'uomo, rap- presenta uno sport, all'animale causa solo soprattutto paura.

Cosa fare: *evitate di assistere a rodei oppure parlate con gli organizzatori raccontando loro che avete constatato che gli animali patiscono sofferenze.*

Corse di cavalli e ferias

Le corse di cavalli, diffuse in Italia e Spagna, sono disputate in particolari giorni di festività (le più famose sono sicuramente il **Palio** di Siena e la **Sartiglia** in Sardegna): alla partenza si presentano tra i 20 e i 60 fantini, che spronano al galoppo spericolatamente i loro cavalli sul selciato e negli stretti vicoli della città vecchia. A causa della ve- locità della corsa, per il cavallo e il fantino vi è un elevato rischio di ferirsi. I cavalli che si feriscono di solito vengono abbattuti direttamente sul po- sto. Invece, in altri eventi che si tengono soprat- tutto in Spagna durante le cosiddette **ferias** (gior- ni festivi), si prendono animali domestici e da reddito (solitamente oche, capre, bovini, gatti, cani) e li si mutila oppure sottopone a sofferenze. Benché il Trattato di Amsterdam dell'Unione Europea proibisca ogni intervento che arreca danno al benessere degli animali, questo tipo di feste – fatte passare come «tradizioni popolari» - continuano a essere consentite.



MONTALCINONEWS

Nelle **corse di cavalli** britanniche, irlandesi, francesi e ceche (la corsa ippica più famosa è sicuramen- te il **Grand National** di Liverpool), nell'ippodromo i cavalli da corsa partono al galoppo e devono supe- rare ostacoli alti, di solito sotto forma di siepi. Il pericolo di cadute, in cui il cavallo stramazza sul suolo fa cadere anche altri cavalli, è elevato. Non di rado, le ferite che i cavalli si procurano sono letali oppure gli animali vengono eutanizzati a causa della frattura agli arti.

Cosa fare: *non assistete a festività che prevedono programmi con animali e non andate alle corse ippiche. Protestate presso le ambasciate o negli uffici per la promozione turistica.*

Corse di cani

Dal punto di vista della protezione animali, a ri- sultare problematiche sono soprattutto le corse commerciali di cani levrieri in cui si puntano gros- se somme: sono impiegati cani della razza greyhound (ovvero levrieri inglesi), allevati in Ir- landa e venduti, a tale scopo, in tutto il mondo. Le corse di cani sono molto amate negli Stati Uniti e in Spagna: in questi due Paesi, ogni gior-



123RF

no diverse centinaia di cani si presentano allo start. Sfiando velocità di tutto rispetto fino a 80 km/h, i levrieri corrono dietro a un'imitazione di falso coniglio. Nelle curve strette, spesso si verificano scontri nei quali i cani si feriscono. Un cane da corsa attivo deve andare 2 o 3 volte alla settimana allo start. Nel loro «tempo libero» i cani vengono invece tenuti in box stretti e bui, senza possibilità di uscire all'aperto. I cani senza prospettive di vincere le corse, i cani feriti o quelli che, ormai raggiunti i tre anni circa di età, hanno ormai superato l'apice della loro prestanza fisica, vengono eutanzati a migliaia oppure «smaltiti» in altro modo (ed è una frottola che vengono venduti ai laboratori per gli esperimenti su animali!). Soltanto negli Stati Uniti e in Spagna, ogni anno vengono uccisi circa 50'000 cani levrieri.

Cosa fare: *non assistete a manifestazioni sportive con animali, in cui il rischio di ferimento per gli animali è elevato e attorno alle quali girano grosse scommesse di denaro. Lamentatevi presso le ambasciate o gli uffici per la promozione turistica.*

Combattimenti tra animali

I combattimenti durante i quali gli animali vengono aizzati gli uni contro gli altri e su cui si fanno scommesse di denaro sono molto diffusi in tutto il mondo. Anche qui da noi, in Svizzera, abbiamo una forma non cruenta di combattimento tra animali, vale a dire i combattimenti tra mucche in Vallese.

In molti Paesi, i combattimenti tra animali sono proibiti: tuttavia, a seconda della severità con cui sono applicate le leggi e dell'ammontare delle multe, continuano a essere ancora tenuti più o meno apertamente e, in parte, a godere di ampia

popolarità soprattutto nelle regioni di campagna. In Pakistan i tradizionali **combattimenti tra cammelli** sono proibiti, ma vengono invece ancora organizzati annualmente in Turchia e in Tunisia. Il tipo di combattimenti tra cammelli è però diversificato: in Turchia, cammelli maschi lottano tra loro con la museruola e, quindi, con un basso rischio di ferimento. Invece, nei combattimenti disputati altrove i cammelli si battono uno contro l'altro letteralmente fino all'ultimo sangue. In molti Paesi dell'ex CSI, nonché in ampie parti dell'Asia, sono diffusi i combattimenti illegali tra **cani e orsi**: prima della lotta, agli orsi vengono estratti i denti e tolti gli artigli, poi sono incatenati a un palo di legno e in seguito viene lasciato libero contro di essi un branco di cani da combattimento o da caccia. I **combattimenti tra galli** sono organizzati in Sudamerica e Africa, come pure nel Sudest asiatico; spesso ai galli vengono anche montate lame sulle zampe, in modo tale che gli animali si lacerino a vicenda nella lotta. Purtroppo continuano a essere ancora diffusi in tutto il mondo anche i **combattimenti tra cani**: comunque, essendo perlopiù legati alla criminalità organizzata, nella maggior parte dei casi ai turisti non capita di vederli.

A seconda del tipo di animali impiegati, per i combattimenti si fa leva sulla naturale aggressività degli animali nelle lotte per l'acquisizione del rango (mucche) o in quelle per le femmine (galli, cammelli, cavalli); in alternativa, è possibile che gli animali vengano addestrati alla lotta e resi aggressivi procurando loro dolore (cani, orsi). Anche nei **combattimenti tra mucche** che si tengono nel nostro Paese, basati sulle naturali lotte per il rango all'interno della mandria, occorre chiedersi se i metodi usati siano accettabili eticamente (mucche di mandrie diverse, combattimento nell'arena, far scontrare le mucche che si affrontano, rischio di ferimento).



123RF

Cosa fare: *non assistete mai a combattimenti tra animali e, mai e poi mai, pagate un'entrata! Inoltre*

sappiate che spesso questi combattimenti sono illegali e quindi, anche solo come spettatori vi rendereste punibili penalmente. Se osservate combattimenti tra animali con cani, orsi, cavalli o tori, denunciateli subito alla polizia e lamentatevi presso le ambasciate o gli uffici per la promozione turistica. Non assistete neppure a combattimenti tra cammelli.

Offerte turistiche: tollerabili dall'ottica della protezione animali?

Escursioni a dorso di cavallo, asino, cammello ed elefante

In molti Paesi del sud, ai turisti vengono proposte gite ed escursioni, solitamente per visitare un'attrazione del luogo. Raramente gli animali utilizzati a tale scopo vengono tenuti nel rispetto delle loro esigenze (detenzione individuale, stabulazione fissa): in parte sono invece «allevati» con la violenza e di solito devono lavorare tutto il giorno senza ombra, acqua né cibo. Spesso i cavalli o gli asini devono portare in giro cavalatori troppo pesanti o devono continuare a lavorare nonostante problemi di salute (ad es. sanguinamento dai punti di pressione della sella). Spesso non viene loro garantita neppure la giusta cura degli zoccoli dei cavalli. Una problematica simile si constata di frequente anche con i cavalli da carrozza, costretti a una vita completamente contronatura nei centri città invasi dal traffico e dai gas di scarico, come ad esempio a Roma, Vienna o New York.

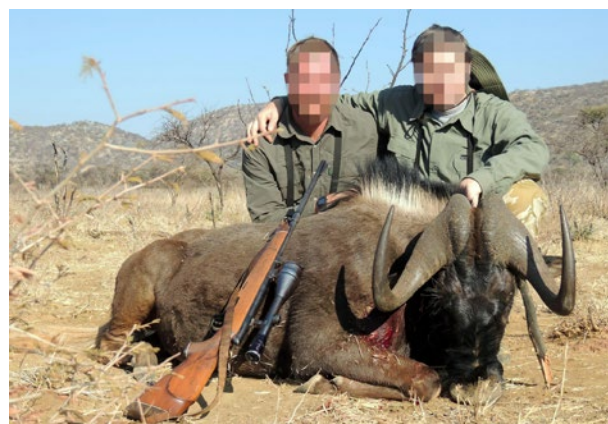


123RF

Cosa fare: non partecipate a escursioni a dorso d'animale attorno ad attrazioni turistiche, soprattutto se non avete sufficienti elementi per valutare il tipo di detenzione degli animali o se non vi fidate degli organizzatori, oppure se gli animali stessi danno una brutta impressione (ad es. animali che si lamentano, sanguinamento sotto la sella, zoccoli dei cavalli in pessime condizioni). Nelle grandi città, rinunciate alle gite in carrozza. Lamentatevi presso l'ambasciata o l'ufficio per la promozione turistica.

Turismo di caccia e pesca d'altura

Esistono agenzie turistiche specializzate nel proporre caccia alla selvaggina grossa in Africa, Asia centrale e Nordamerica, in cui si usano anche armi proibite nei relativi Paesi (archi e arpioncini). In molte nazioni di destinazione, i turisti non sono nemmeno obbligati a possedere una licenza di caccia per sparare agli animali. Principalmente nell'Africa meridionale, ma anche in Texas, vengono proposte cacce ad animali in riserve di caccia (**canned hunts**): gli animali tenuti in queste riserve non sono molto timidi e, prima che si spari loro, vengono imbottiti di tranquillanti così da risultare una preda facile. Nella zona attorno al Mediterraneo vengono usati, per il divertimento dei cacciatori, fagiani e pernici provenienti da allevamenti di massa, che vengono poi uccisi con i fucili a pallini. E, ogni anno, milioni di uccelli migratori sono vittima del divertimento di cacciatori dilettanti.



GSSAFARIS.COM

Sulle isole Faerøer e Lofoten, davanti alla Norvegia, così come nelle città costiere giapponesi vengono organizzate annuali cacce al delfino (le cosiddette **grindàdrap**, drive hunts), da bollare come veri

a propri massacri: questi mammiferi marini vengono infatti uccisi in maniera crudele e patiscono panico e sofferenze terribili mentre annegano nel sangue dei membri del loro stesso branco. Questo tipo di caccia viene giustificato come appartenente alla cultura locale, e i turisti possono ritrovare la carne degli animali abbattuti nei menu dei ristoranti della zona.

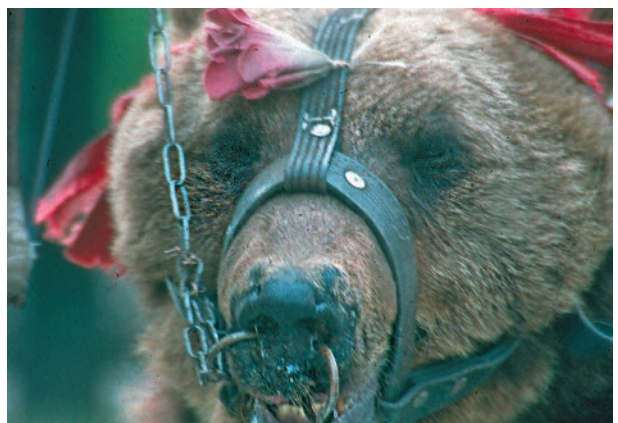
Dal punto di vista della protezione animali risultano molto discutibili anche le offerte – proposte in molti Paesi di destinazione delle vacanze – di escursioni per praticare la **pesca sportiva**, in particolare in alto mare. Infatti, in questa pesca vengono pescati insieme, accidentalmente, anche grandi specie di pesci (solitamente a rischio di estinzione) come squali, razze, pesci spada e tonni. Lo scopo nelle escursioni per i turisti consiste nel prendere un gran numero di pesci e nel fare entusiasmanti catture, durante le quali i pesci lottano dimenandosi anche per ore attaccati alla canna da pesca. I pesci catturati vengono o issati a bordo e uccisi, oppure fotografati con il feroce «pescatore» e lasciati nuovamente liberi. Occorre però sapere che i pesci sono animali facilmente soggetti allo stress e fanno fatica a sopportare queste lotte per la vita attaccati alla canna da pesca, che li privano di energia. Quindi, anche se alla fine sono lasciati liberi, molti muoiono subito dopo di sfinito oppure vengono uccisi da altri pesci predatori perché molto indeboliti. In alcune regioni del mondo è inoltre un'usanza locale usare i delfini uccisi (Perù) oppure esche ancora vive per catturare grandi pesci predatori: e a volte come esca si usano persino i cani di strada!

Cosa fare: *non partecipate a nessun viaggio per praticare la caccia né a escursioni di pesca d'altura. Non consumate carne di balena o di delfino. Protestate presso l'ambasciata del Paese in cui avete fatto vacanza contro il turismo di caccia.*

Circhi e addestramento di animali per esibizioni

In tutto il mondo per attirare gli spettatori vengono mostrati, in spettacoli e circhi, animali addestrati: detenzioni non rispettose degli animali, addestramenti effettuati con la violenza ed esibizioni di animali sono infatti a tutt'oggi ancora molto diffusi. A volte si tratta addirittura di animali che, in precedenza, vivevano liberi in natura e che sono stati catturati a questo scopo.

Gli orsi messi in mostra come **orsi danzanti** sono stati sottoposti a metodi crudeli di addestramento e «ballano» unicamente per la paura di subire altro dolore. Agli orsi danzanti vengono tolti artigli e denti e messi anelli al naso (senza anestesia!); trascorrono la loro triste esistenza incatenati in gabbie strette. Ma anche per gli **animali da circo**, i continui spostamenti e le carenti condizioni di detenzione spesso significano grandi sofferenze. In molti Paesi, per addestrare gli animali si usano purtroppo ancora la violenza e la coercizione, e gli animali hanno gravi disturbi comportamentali.



Ai cobra usati dagli **incantatori di serpenti** non di rado è stato asportato completamente l'apparato velenifero. Gli animali non si muovono al ritmo della musica (i serpenti sono sordi!), bensì stanno in posizione di difesa perché si sentono minacciati dall'«incantatore». Per l'animale le esibizioni sono una situazione di grande stress e la sua vita, solitamente corta, non è affatto impostata nel rispetto delle esigenze della specie. Inoltre, il rimpiazzo per gli spettacoli viene sempre catturato in natura allo stato libero.

Cosa fare: *non assistete in vacanza – soprattutto al di fuori dell'UE e di USA/Australia – a nessuno spettacolo circense. Non prestate attenzione agli incantatori di serpenti né a spettacoli con orsi danzanti; girate subito la schiena e non date mai soldi!*

Whale watching, delfinari, immersioni per vedere gli squali

Balene, delfini e squali sono animali che attirano il pubblico a frotte. Di conseguenza, a livello turistico sono sfruttati intensamente: sia in grandi acquari, sia come animali che vivono in libertà in natura. Alcune offerte – come i delfinari e la possibilità di «nuotare con i delfini» – sono orientati molto commercialmente e la presunta tesi secondo cui forniscono un contributo alla conservazione delle specie animali e alla formazione del grande pubblico funge solitamente da paravento per non ammettere che si tratta semplicemente di un vergognoso sfruttamento degli animali.

Invece vi sono altre attività sicuramente in grado di dare un contributo alla tutela delle specie e alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in particolare il whale watching o le immersioni subacquee per vedere gli squali. In queste offerte, dipende però in gran parte dalla serietà degli organizzatori, dal comportamento che hanno nei confronti degli animali e dalle ripercussioni ecologiche di questo turismo.

Dal punto di vista della protezione animali, risultano molto problematici i **delfinari** e la detenzione di delfini in cattività finalizzati a proporre ai turisti la possibilità di «nuotare con i delfini» oppure le terapie con i delfini. Allo stato brado, i delfini sono cacciatori e nuotatori attivi, soliti percorrere lunghissime tratte; inoltre, vivono in grandi e complessi gruppi sociali e sono particolarmente delicati rispetto ai traumi psichici dovuti alla cattura, ai maltrattamenti e alla detenzione in cattività. Quindi è pressoché impossibile tenerli in cattività nel rispetto della loro specie; spoglie vasche di cemento con acqua trattata chimicamente oppure baie chiuse dalle acque poco profonde, per il mammifero marino sono vere e proprie prigioni! E a tutt'oggi, nel quadro delle cacce al delfino praticate in Giappone, ai Caraibi e in Russia si continua ancora a catturare delfini selvatici per portarli nei delfinari. Il commercio di delfini è un affare milionario! In cattività gli animali deperiscono a livello sociale, psichico e fisico, e solo pochissimi esemplari raggiungono la naturale durata di vita. Inoltre, le cosiddette «**terapie con i delfini**» non hanno nessuna efficacia dimostrabile scientificamente che vada oltre gli effetti a breve termine dell'atmosfera vacanziera e dello stare in acqua! Queste terapie sono solo commerciali e causano cinicamente grandi sofferenze per gli animali.

Il **whale watching** può essere una forma sensata di conservazione delle specie e di sensibilizzazione del pubblico, a condizione però che venga eseguito con serietà. Il turismo per l'osservazione delle balene fa confluire nelle casse – soprattutto nei Paesi che continuano a praticare la caccia alla balena (come Giappone, Islanda e Norvegia) – enormi somme di denaro, solitamente anche molto di più della caccia all'animale. Di conseguenza, è un argomento forte per la conservazione delle balene.

Tuttavia anche questa forma di turismo comincia a mostrare derive dannose. Ogni giorno soltanto dalle coste turche, spagnole nonché dei Caraibi e del Sudest asiatico salpano migliaia di battelli e



SARA WEHRLI

Criteria di un whale watching serio

- I battelli devono tenere distanze minime di 30–50 m dagli animali.
- I battelli non devono avvicinarsi attivamente agli animali (cioè puntare dritti su di essi) e devono spegnere il motore quando avvistano un animale.
- Gli animali non vanno circondati.
- Nuotare con gli animali e accarezzarli non è consentito.
- Occorre rimanere per un tempo limitato a contatto con un gruppo di animali.
- Il pubblico deve venire informato sulle specie animali osservate, il loro comportamento e il loro grado di rischio estinzione.

navi in direzione dei delfini e delle balene che vivono in prossimità delle coste. Ogni volta che gli animali arrivano in superficie per respirare, sono subito inseguiti e circondati dalle navi e, in questo modo, vengono disturbati nella loro routine giornaliera fatta di ricerca del cibo, riposo e cura dei contatti sociali. Il rumore dei motori delle imbarcazioni disturba la loro comunicazione sott'acqua e la loro ecolocalizzazione durante la caccia al cibo. Senza dimenticare che le manovre non abbastanza attente dei battelli possono rappresentare un notevole pericolo di ferimento per gli animali.

Anche le proposte di **immersioni subacquee per vedere gli squali** si differenziano molto a livello di qualità e ripercussioni sugli animali. Sono problematici gli organizzatori che danno molto cibo agli squali per mantenerli in un dato luogo: soprattutto se questo foraggiamento viene effettuato nelle vicinanze di spiagge frequentate da bagnanti! Dando cibo agli animali, li si disabituava alla naturale ricerca di nutrimento togliendo loro quindi gran parte del comportamento innato; contemporaneamente gli squali imparano a fare l'abbinamento automatico tra uomo e foraggiamento.

Come ad esempio sull'isola filippina Cebu: visto che qui gli squali-balena sono foraggiati, hanno perso l'istinto migratorio e l'innata paura verso l'uomo e questo non solo ne sta compromettendo la riproduzione, ma li rende anche una facile preda dei pescatori e li mette notevolmente a rischio nelle vicinanze dei battelli! Ai Caraibi si discute se il foraggiamento degli squali delle scogliere non stia facendo aumentare il pericolo di incidenti per subacquei e bagnanti, morsi dagli animali. Questo pensiero desta viva preoccupazione anche in relazione al foraggiamento degli squali dinnanzi alle coste del Sudafrica, dove gli attacchi di squali sono in crescita e si comincia a dibattere su un eventuale legame con il turismo legato a questi animali. A soffrire per i gli incidenti (tra l'altro rari!) sono gli squali, che in seguito vengono solitamente inseguiti senza via di scampo e uccisi.

Innegabilmente gli incontri con gli squali nel loro habitat naturale sono esperienze indimenticabili, in grado di sensibilizzare fortemente in favore della loro conservazione. Quindi, le immersioni per vedere gli squali possono costituire una forma rispettosa di sfruttamento del valore aggiunto di questi animali, al contrario decisamente della caccia all'animale per le sue pinne!

Cosa fare: *non visitate delfinari, non provate l'esperienza di «nuotare con i delfini» né le terapie con delfini. Informatevi per bene, prima di un'escursione di whale watching o di un'immersione subacquea per vedere gli squali, su quali principi segue l'organizzatore.*

Turismo subacqueo in generale

Per essere turisti sub responsabili, occorre rispettare gli animali e i loro habitat naturali: non bisogna toccare gli animali, né rincorrerli né cacciarli con arpioni; inoltre, quando si fanno immersioni subacquee, è importante preservare le barriere coralline e le altre biocenosi, astenendosi possibilmente dal toccare le barriere, dal raccogliere animali o gusci e dal sollevare polverone sul fondale marino. Le condizioni per immersioni rispettose degli animali e dell'ambiente sono una buona taratura durante l'immersione e una solida formazione ricevuta da organizzazioni sub specializzate come PADI o SSI. Anche nel proprio interesse (sicurezza!) ci si deve cimentare nelle immersioni solo dopo aver seguito un'adeguata formazione!

Immersioni subacquee responsabili per vedere gli squali

- Immersioni in piccoli gruppi di persone
- Scegliere zone di mare lontane dalle spiagge frequentate dai bagnanti
- Non dare cibo agli animali; al massimo attirarli con sangue di pesce/olio di pesce
- I turisti sommozzatori non devono dare cibo agli squali né toccarli
- Impartire istruzioni sulla sicurezza prima di ogni immersione

Safari

Anche chi prenota un safari dovrebbe prima informarsi nel dettaglio sull'organizzatore, in internet o con opuscoli, oppure in agenzia turistica o telefonicamente. Gli organizzatori devono infatti mostrare di avere senso di responsabilità nei confronti degli animali: in altre parole, gli animali non devono essere rincorsi dai veicoli e bisogna restare sulle strade e i sentieri indicati rispettando una distanza minima, senza superare il tempo massimo a contatto con gli animali e senza foraggiarli o cercare di toccarli; infine durante il giro l'organizzatore deve possibilmente informare i partecipanti in modo esaustivo sulle specie animali osservate e sulle misure per la loro tutela. Nel caso dei **safari a dorso d'elefante per andare a vedere le tigri**, proposti ai turisti in India e Nepal, occorre fare la seguente critica: benché il safari a dorso d'elefante rappresenti un modo sicuro e rispettoso di penetrare nell'habitat naturale delle tigri, invece per quanto riguarda gli elefanti utilizzati va detto che – seppure ben trattati dai rispettivi mahut – spesso sono stati catturati in natura da piccoli e la loro volontà è stata piegata con la forza.



123RF

Cosa fare: scegliete gli organizzatori di safari con i seguenti criteri: regole chiare nel trattamento degli animali, rispetto di distanze minime e tempi massimi di lavoro, piccoli gruppi, nessuna possibilità per i turisti di uscire dal veicolo o di toccare gli animali, accompagnamento specialistico da parte di un guardiacaccia o una guida che forniscono informazioni zoologiche.

Zoo, centri di allevamento e punti d'accoglienza per animali orfani

Molti organizzatori di viaggi che fanno molti soldi con gli animali sbandierano a caratteri cubitali di contribuire alla «conservazione delle specie». Agli occhi dei turisti appare bello poter dare un contributo finanziario a progetti per la tutela delle specie animali, ad es. accarezzando cuccioli di leone o facendosi ritrarre in foto ricordo con animali orfani. Purtroppo invece, solo pochissimi degli zoo, parchi di animali, organizzatori di safari o «punti d'accoglienza per animali orfani» onnipresenti nei Paesi di villeggiatura contribuiscono davvero alla conservazione delle specie a rischio estinzione: tutti gli altri, invece, sono soltanto macchine per fare soldi e, nel peggiore dei casi, danneggiano addirittura gli sforzi profusi per la conservazione delle specie e la protezione degli animali! Le organizzazioni serie impegnate nella conservazione degli animali selvatici nel loro habitat naturale non si fanno pubblicità con animali da accarezzare, garanzie di fotografie oppure facendo leva... sulle lacrime dei turisti!



123RF

In molti **zoo, parchi di animali o punti d'accoglienza per animali orfani**, gli animali vengono tenuti in recinti troppo piccoli e monotoni, spesso in terribili condizioni igieniche e denotano gravi disturbi comportamentali. Questo tipo di detenzione purtroppo la ritroviamo un po' dappertutto, da Maiorca alle strutture dei grandi alberghi in Egitto, fino alla Thailandia. Sffacciatamente i titolari sostengono che gli animali sono stati trovati orfani oppure «salvati» da chi voleva far loro del male e che, di lì a poco, saranno rimessi in libertà nella natura; oppure dicono che stanno allevando gli animali come «contributo alla conservazione delle specie», e che i cuccioli verranno consegnati soltanto ad altri parchi di animali o a circhi!

Particolarmente problematici sono i **centri di allevamento di tigri e leoni** dove, secondo i titolari, i grandi felini a rischio estinzione vengono allevati allo scopo di poterli reinserire in natura. In realtà, invece, i cuccioli vengono strappati troppo presto alle madri per servire alcune settimane da oggetti per ignari turisti, per essere accarezzati o per fotografie; in seguito vengono allevati fino all'età adulta, quando vengono immessi in recinti di caccia dove ricchi turisti li uccidono per divertimento a colpi di fucile, oppure vengono macellati e le loro parti sono utilizzate nella medicina tradizionale cinese! Sono problematici anche i centri di allevamento di panda, la cui visita è prevista in molti viaggi "tutto compreso attraverso la Cina: gli animali che nascono qui non vengono reintrodotti in natura, bensì separati presto dalla madre, abituati all'uomo e, spesso, tenuti in recinti troppo piccoli per il resto della loro vita come soggetti per fotografie.

Esistono anche **serie stazioni per la raccolta di animali o finalizzate a rimetterli in natura**, che sono gestite da organizzazioni per la protezione degli animali e dove è possibile avvicinarsi agli animali selvatici e fotografarli (ad es. koala in Australia, scimmie antropomorfe in Indonesia o Africa, foche nel Nord della Germania). Generalmente chiedono di pagare un biglietto d'entrata, inoltre non è possibile farsi fotografare con singoli animali, raramente è ammesso accarezzarli e i titolari delle stazioni attribuiscono grande importanza al lavoro di sensibilizzazione del vasto pubblico e all'informazione sulla protezione della natura! Di solito basta già da solo l'aspetto della pagina internet di un'organizzazione per comprendere se è seria (contenuto informativo, linguaggio, dati di contatto)!

Le foto ricordo con animali sono problematiche se vengono usati animali selvatici tenuti in cattività dall'uomo unicamente per fare soldi. Queste offerte turistiche non hanno nulla a che vedere con la conservazione delle specie, anzi sono addirittura controproducenti! Gli animali (scimmiette tenere o uccelli variopinti, giovani scimpanzé o felini predatori) provengono da fonti dubbie: sono stati perlopiù catturati illegalmente in natura e sono i tristi effetti secondari della deforestazione e del bracconaggio. Solitamente vengono tolti loro denti e artigli per evitare che feriscano i turisti. E, una volta diventati adulti, vengono «smaltiti». Chi, come turista, dà denaro ai titolari di simili strutture – che, a loro detta, hanno a cuore... solo il bene degli animali! – per una foto ricordo con una scimmietta sulle spalle, non fa altro che sostenere il commercio senza scrupoli di questi animali!

Cosa fare: *in generale diffidate subito quando sentite pubblicizzare offerte turistiche con animali con l'argomento della conservazione delle specie!*

Al di fuori dell'UE e di USA/Australia, possibilmente non visitate zoo, soprattutto se tali strutture non sono membre dell'Associazione mondiale degli zoo WAZA/EAZA. Non visitate neppure nessun centro di allevamento di felini predatori od orsi, né «templi delle tigri» o allevamenti di questo animale, dove vi permettono di accarezzarle. Se volete lavorare come volontari in un punto di accoglienza per animali orfani o in un centro raccolta di animali selvatici, informatevi prima per bene sui titolari e sugli obiettivi che perseguono!

Non fatevi incantare da chi vi offre la possibilità di scattare «foto ricordo con animali». Denunciate al vostro albergo le persone che vi propongono fotografie con animali; generalmente, infatti, i proprietari di alberghi e spiagge turistiche non vedono di buon occhio la loro presenza.

Altri problemi nei Paesi di villeggiatura nell'ottica della protezione animali

Canini di strada/animali selvatici docili

Nelle vicinanze di alberghi e spiagge, ma anche nel centro delle città, in molti Paesi di villeggiatura pullulano animali randagi, come cani, gatti e – in molte nazioni – anche scimmie. Il problema fondamentale è rappresentato dalla proliferazione incontrollata degli animali e, nel caso degli animali selvatici, anche dall'abbondanza di cibo agevolmente disponibile. Facilmente gli amici degli animali si lasciano indurre a foraggiare questi animali. Ma i cani e i gatti che si abituano a ricevere regolarmente cibo dai turisti soffrono ancor



123RF

di più quando la stagione turistica finisce e i loro benefattori se ne vanno! Inoltre questi **cani e gatti**, solitamente non castrati, usano subito l'energia ricavata dal cibo per... riprodursi: e così, il problema degli animali randagi non fa altro che acuirsi non da ultimo anche a causa del cibo dato dall'uomo. Inoltre, mai e poi mai bisognerebbe portarsi a casa cani o gatti trovati in vacanza: spesso questi animali non riescono infatti più a socializzare sufficientemente e ad abituarsi a stare con l'uomo. Inoltre, prima di varcare il confine svizzero, visto e considerato il rischio di propagazione di malattie, gli animali vanno assolutamente vaccinati, muniti di microchip e, se necessario, «messi» in quarantena per vari mesi per poter in seguito entrare nel Paese. Gli animali importati illegalmente vengono confiscati dalle autorità e generalmente sono eutanizzati.

Va consigliata grande prudenza nel contatto con animali randagi anche per il pericolo di trasmissione di **malattie** pericolose (rabbia). Di fronte a scimmie all'apparenza «docili» bisogna stare sempre molto in guardia: mai cercare di toccarle! Un branco di babbuini o macachi adirati e irritati può infatti essere molto pericoloso: i morsi inferti dalle scimmie causano gravi infezioni sanguigne se non vengono curate subito a livello medico (antibiotici)!

In generale, gli **animali selvatici che mostrano confidenza con l'uomo** non vanno accarezzati né foraggiati. Anche gli orsi abituati a ricevere cibo dall'uomo, lungo le strade o in campeggi e parchi, possono dimostrarsi molto pericolosi. Nella maggior parte dei casi, sono gli animali stessi a pagare con la vita per il nostro scorretto comportamento perché poi capita che, per motivi di sicurezza, debbano essere abbattuti!

Cosa fare: *non provate a importare in Svizzera cani o gatti di strada dal Paese dove avete trascorso le vacanze; se proprio volete dare una nuova casa migliore a un animale in particolare, allora contattate le organizzazioni per la protezione animali del posto, che sapranno aiutarvi e darvi consulenza. Appoggiate un'organizzazione locale per la protezione degli animali all'insegna del motto «aiuto all'autoaiuto». Grazie alle vostre donazioni, le organizzazioni (serie!) per la protezione animali possono sterilizzare i gatti e i cani randagi, vaccinarli o comprare loro cibo, e magari anche gestire un rifugio animali dove gli esemplari più adatti avranno poi la possibilità di essere collocati presso un nuovo detentore del luogo. È anche possibile riuscire a convincere alcuni direttori di hotel a far sterilizzare le «loro» popolazioni di gatti e a prendersene cura, così da farsi la fama di struttura alberghiera esemplare e rispettosa degli animali, cosa che si racconta in giro tra i turisti amici degli animali. Non date da mangiare a nessun animale selvatico che mostra confidenza con l'uomo e siate sempre molto prudenti!*

Mercati di animali, souvenir

Nel bacino del Mediterraneo e in ampie zone dell’Africa, del Sudamerica e dell’Asia, durante i tradizionali mercati vengono messi in vendita anche animali vivi, ammassati spesso in minuscole gabbie senza acqua né ombra. Alcuni animali vengono uccisi ancora sul posto per la produzione di pellicce o carne, oppure scuoiati vivi! I giovani cani e gatti ancora dipendenti dalla madre oppure specie animali a rischio di estinzione (tartarughe, uccelli) vengono proposti in vendita ai turisti come animali domestici. Con **acquisti** di tali animali **effettuati per compassione** non si fa altro che



123RF

sostenere il commercio praticato da venditori di animali senza scrupoli, e solitamente gli animali che si crede di aver così «salvato» sono già comunque troppo indeboliti e non è ormai più possibile portarli fuori dal Paese. Inoltre per gli acquirenti vi è il rischio di contrarre in questo tipo di mercati di animali (a seconda della regione e delle specie animali vendute) **malattie** contagiose (tra l’altro influenza aviaria, SARS, rabbia, febbri emorragiche, peste...), in particolare toccando gli animali, inalando la polvere oppure consumandone i prodotti.

In molti mercati e bazar vengono venduti – legalmente o illegalmente – prodotti animali come avorio, scudo di tartarughe, pelle di rettili, conchiglie, cavallucci marini, coralli, denti o mandibole di squalo, ossa di tigre, polvere di rinoceronte, bile d’orso, pellicce o carne di specie animali in via di estinzione (bushmeat). Comprando questi prodotti si dà man forte a sterminare del tutto le specie animali a rischio, si sostengono i metodi di cattura o di uccisione fonte di grandi sofferenze per gli animali e ci si rende in parte anche punibili penalmente, visto che l’importazione di diversi souvenir appena citati è proibita dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie animali in via di estinzione!

Cosa fare: *non comprate nessun souvenir per la produzione del quale sono stati uccisi animali. In caso di dubbi informatevi prima sul materiale e la sua provenienza. Evitate possibilmente di effettuare, mossi dalla compassione, acquisti di animali vivi: di regola in questo modo non fate che alimentare la domanda e solo in pochissimi casi riuscirete ad aiutare davvero il singolo animale!*

Ristoranti, generi alimentari e specialità gastronomiche

Molte specialità gastronomiche tipiche di vari Paesi sono prodotte infliggendo grosse sofferenze agli animali. Inoltre un po’ in tutto il mondo (anche nei Paesi emergenti e nelle nazioni in via di sviluppo), sempre di più viene praticato l’**allevamento intensivo di massa** per produrre carne e uova. Basti pensare che l’allevamento in batteria, ovvero in gabbie convenzionali, di galline da uova (proibito in Svizzera fin dal lontano 1991), nel mondo continua invece ancora a essere lo standard. L’allevamento all’ingrasso di pollame, maiali e bovini spesso viene praticato – in violazione delle rivendicazioni della protezione animali – in impianti che assomigliano a vere e proprie fabbriche di produzione; inoltre i lunghi trasporti di animali e una narcosi insufficiente o mancante agli animali prima della macellazione sono molto diffusi.

Per ricavare il **foie gras**, anatre e oche vengono ingrassate artificialmente conficcando loro un tubo o un imbuto giù per la gola: il risultato è un



ZVG

fegato malato e grosso dieci volte più del normale, al punto da impedire all'animale persino di muoversi, da causargli dolori e da compromettere massicciamente l'organo e la sua funzionalità. Per le loro cosce, le rane vengono raccolte a migliaia nelle paludi dell'Indonesia; a volte si strappano loro le zampe e si toglie la pelle quando sono ancora vive, oppure sono conservate per settimane sul ghiaccio e trasportate, prima di finire in pentola. Le **tartarughe di mare** vengono cacciate spietatamente e trasportate vive fino ai mercati, così da restare «fresche», ma con le pinne perforate e legate insieme. I **gamberi** vengono uccisi in acqua bollente: nella pentola danno segni di vita ancora per diversi minuti. Occorre sapere che i gamberi hanno un sistema nervoso altamente sviluppato e, molto probabilmente, sentono dolore in quel momento! Agli **squali** vengono tagliate le ricercate pinne ancora da vivi sul battello da pesca: in seguito gli animali, ormai incapaci di muoversi, vengono abbandonati in mare a una dolorosa morte per soffocamento. Gli **uccelli canterini** vengono catturati a milioni in Italia, Malta, Grecia ed Egitto, con trappole che spezzano loro le zampe o incollano le ali, oppure usando gigantesche reti dove spesso gli animali muoiono lentamente soffocati o per la sete. **Cani e gatti** in Cina, Corea, Tailandia, Vietnam e sulle Filippine sono considerati una prelibatezza. Gli animali vengono tolti dalle loro gabbie strette solo poco prima di essere cucinati, e ammazzati a colpi di bastone o con pedate, oppure spesso scuoiati ancora vivi. Gli apprezzatori sostengono che l'adrenalina così prodotta nel sangue dagli animali renda la carne più tenera! E per procurarsi la **carne di scimmia o di elefante**, l'uomo fa morire penosamente gli animali dentro trappole, oppure massacra interi branchi o famiglie; gli animali sopravvissuti restano traumatizzati per il resto della loro vita.

Cosa fare: *se l'origine e le condizioni di allevamento degli animali non sono chiare, è meglio rinunciare a consumarne carne e uova. In albergo o al ristorante informatevi sul tipo di allevamento animale e attirare l'attenzione dell'operatore turistico sul tema. Rinunciate in generale alle «specialità gastronomiche provenienti dalla... camera della tortura»! Boicottate i ristoranti che propongono menu di questo tipo oppure protestate di persona o per iscritto presso il gestore e all'ambasciata del Paese di villeggiatura.*

Conclusioni: come fare vacanze e viaggi consapevoli della protezione animali

Nel presente foglio informativo abbiamo appositamente evitato di suggerire di boicottare singole nazioni. Sappiamo infatti bene che, persino nel nostro Paese, c'è ancora da fare nell'ottica della protezione animali; ma soprattutto sappiamo che ovunque, sulla faccia della terra, c'è gente che tratta abbastanza bene e con rispetto gli animali. Impartire lezioni alle popolazioni locali di certi Paesi sulle reali esigenze degli animali è spesso controproducente!

Proprio nei Paesi «problematici», i turisti sono però in grado di migliorare le cose: basta viaggiare senza mai lasciare neppure un centesimo alla cassa delle arene di combattimenti con tori, dei delfinari o dei ristoranti tradizionali cinesi che cucinano carne di squalo. Per contro, in quegli stessi Paesi i turisti possono sostenere le offerte turistiche alternative, ad esempio promuovendo il turismo sostenibile legato a squali e balene, oppure dando una mano in prima persona o con contributi finanziari a un'organizzazione locale seria che si occupa di protezione animali, oppure ancora rivolgendosi – al rientro dalle vacanze – all'ambasciata del Paese di villeggiatura per presentare lamentele sulla maniera crudele in cui hanno visto trattare gli animali.

Tuttavia, va detto che anche per le persone con un occhio attento alla protezione animali non è sempre facile riconoscere all'estero senza ombra di dubbio le «proposte turistiche con animali» più ambigue. Infine, molte piccole organizzazioni per la protezione degli animali e molti piccoli centri di raccolta di animali selvatici sono felici di poter contare su qualche volontario straniero disposto a pagare per un soggiorno nel centro e per la cura degli animali selvatici: molti perseguono nobili scopi, come salvare gli animali selvatici e riuscire a rimmetterli in libertà, oppure prendersi cura dei cani di strada e trovare loro un nuovo detentore, tanto per citare un paio di esempi. In questo foglio informativo abbiamo cercato di fornire qualche punto di riferimento utile forse per imparare a distinguere

le organizzazioni e gli organizzatori seri dalle «pecore nere», nonché a decidere quali proposte turistiche con animali è invece meglio evitare del tutto. Le presenti informazioni non vogliono tuttavia sostituire l'informazione individuale e l'impressione personale che ci si fa sempre sul posto degli organizzatori!

Ulteriori informazioni e indirizzi

La protezione animali a livello internazionale in generale

- www.ifaw.org/international
- www.wspa-international.org

Viaggi e vacanze consapevoli della protezione animali (osservazione di animali, dare una mano)

- www.eco-volunteer.com
- www.sharkschool.com

Editore

Protezione Svizzera degli Animali PSA, Servizio Animali selvatici,
Dornacherstrasse 101, casella postale, 4018 Basilea, tel. 061 365 99 99. fax 061 365 99 90,
conto postale 40-33680-3, psa@protezione-animale.com, www.protezione-animale.com

Questo foglio informativo, e altri dello stesso tipo, possono essere scaricati su
www.protezione-animale.com>pubblicazioni